Mercordì 20 Aprile 1892 — Udine – Anno X – N. 94.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

LE SPESE MILITARI

ECONOMIE O DISARMO?

C'è una parte della stampa italiana e ci sono dei cittadini, i quali non credono che si possa essere liberali e buoni patrioti, se non si scrive o si grida ogni giorno che, per restaurare le nostre finanze, è necessario mandare a casa mezzo l'esercito (ce n'è di quelli che non si contentano di mezzo!), disarmare la flotta e magari venderne una parte, sospendere le nuove costruzioni, abbandonare le fortificazioni, contentarsi delle armi vecchie, anzichè seguire i progressi degli altri eserciti che potranno esserci di fronte in un domani molto vicino, ecc.

Noi non siamo mai stati di questo avviso, e ci siamo assai mediocremente commossi se qualche patriota della sesta giornata ha creduto perciò di affibbiarci delle idee e dei propositi meno liberali. Noi abbiamo sempre creduto — e ogni volta che ci si è presentata l'occasione l'abbiamo detto assai tranquillamente — che nell'esercito, nell'armata, e in genere nella difesa del paese, si hanno a fare quelle economie soltanto che non ne scemino nemmeno in minima parte la potenzialità, e non ne arrestino quei progressi che sono in via di raggiungere gli eserciti e le armate delle altre nazioni.

La presente crisi ministeriale, occasionata da ultimo dalla richiesta di una diecina di milioni da parte del ministro della guerra, ha riacceso più vivamente la questione, e tutta la stampa se ne occupa discutendo più o meno a fondo il grave argomento.

Fra gli altri, un giornale non sospetto certo di tiepido liberalismo, vale a dire la radicale socialista *Italia del Popolo* di Milano, sostiene, con validi argomenti che «ci vuole un borghese per ministro della guerra», perchè un borghese sarebbe più facilmente un ministro *riformatore*, senza essere *perturbatore*; e ne dice i motivi.

Lasciando ora da parte la questione del ministro borghese — che ha già fatto ottima prova, egli Stati Uniti e in Inghilterra, e che a esso funziona mirabilmente nella belligera Francia, in un momento difficilissimo per quel dicastero — notiamo che, l'*Italia del Popolo* non vuole *perturbazioni* nell'esercito.

Questa idea è espressa molto esplicitamente e senza circonlocuzioni, colle seguenti parole che ci piace di riprodurre, perchè, dalle colonne di un giornale combattente con grande valore ed autorità per i principî più liberali e per le necessità economiche del paese, vengono a confortare le nostre dichiarate convinzioni sulla grave ed urgente questione.

Ecco ciò che pensa l'*Italia del Popolo*:

«... Qualsivoglia nazione europea non «può andar in volta disarmata: ciò è «chiaro. Chi consigliasse l'Italia a spogliarsi dell'armi, *sarebbe matto*. Per«tanto l'armamento non disdicevole ai «bisogni della difesa, *ed anche alle e«sigenze internazionali*, si può ottenere «a miglior mercato, e con maggior so«lidità vera, mediante le riforme vo«lute dai tempi ed adatte al luogo.»

Ci sembra che ce ne sia quanto basta, in pochissime righe, per quei fautori più o meno in buona fede di un disarmo o semi-disarmo, che ci darebbe mani e piedi legati in balia.... del primo occupante.

Burocrazia e bancocrazia

Due sono le piovre — scrive l'*Adige* — che dissanguano o assorbiscono la vitalità economica dell'Italia.

La burocrazia, la quale, forse in buona fede, ciecamente crede il paese fatto per sè e non essa in servizio del paese, e da ciò origina un cumulo intricato di lavori, di scritturazioni, di controlli, di affarismi, di uffici inutili, e via dicendo.

La bancocrazia, che, avvedutamente e non certo in buona fede, monopolizza tutto il nostro credito e le risorse economiche a suo vantaggio.

Un ministero, che, novello S. Giorgio, non sappia domare e vincere questo mostro dalle due teste, fatale all'Italia, non potrà mai nulla fare di utile e di giovevole alla nazione.

IL SINDACO ELETTIVO in tutti i Comuni

L'idea di questa riforma, svolta dal nostro egregio amico Carlo Fabris nel nostro numero di sabato, la troviamo accolta anche in un giornale moderato, la *Gazzetta di Venezia*, che così ne parla:

«Non è raro il caso che la nomina del sindaco venga *accolta* in qualche Comune rurale col più glaciale silenzio; segno manifesto che non è gradita alla maggioranza della popolazione; e ciò le molte volte giustamente, perchè non sempre si vedono proposte a tale carica le migliori individualità del Comune; onde talvolta accade che taluno si presenti con un po' di peritanza nel disimpegno delle proprie funzioni; segno manifesto che riconosce di trovarsi in un posto non suo.

Ciò non avverrebbe se chiunque si accinge ad un pubblico ufficio guardasse non solamente quanto sia esso onorifico, ma ben anche com'egli sia in forze onde bene esercitarlo; acciocchè non avvenga che dove gliene può derivare gloria ed onore, non abbia a coglierne invece biasimo e vergogna; il quale biasimo diventa maggiore là dove ci sia persona, la quale sappia e possa meglio disimpegnare tale ufficio.

E tutto questo noi vediamo verificarsi specialmente nei Comuni rurali, dove i pochi valorosi ed onesti non si fanno innanzi, ma lasciano che per altri sia valutato il merito loro, e dove i meno veggenti sono portati alla direzione della pubblica cosa sempre rimorchiati da questo e da quello onde non si capisce come ciò possa avvenire, se è vero, com'è presumibile che tali nomine sieno bene accolte non solo dal consiglio e dal parere di ottimi ed integerrimi funzionari, ma altresì da quelle persone del comune stesso, le quali per onestà e per valore godono di una indiscutibile riputazione.

Ciò posto, perchè non si potrebbe stabilire che in tutti i Comuni indistintamente fosse dal Consiglio eleggibile il sindaco? È da ritenersi che, ciò facendo, il merito vero qualche volta sarebbe meglio riconosciuto, e forse meno frequente si presenterebbe il caso di vedere tale carica in persona o non competente, od al pubblico non accetta.

Ciocchè sarebbe anche in omaggio a quella autonomia che sempre si predica doversi dare ai Comuni.»

Statistica delle crisi ministeriali in Italia

Dalla costituzione del Regno d'Italia ad oggi, avvennero 29 crisi di gabinetto: i mesi di marzo e dicembre sono stati sempre i più fatali all'esistenza dei vari ministeri.

L'agosto ed il febbraio non hanno mai fatto crisi.

Abbiamo avuto infatti, 7 crisi nel marzo, 5 nel dicembre, 3 in ciascuno dei mesi di gennaio, giugno e luglio, 2 in ciascuno dei mesi di aprile, maggio ed ottobre, 1 in ciascuno dei mesi di settembre e di novembre.

La vita media dei gabinetti corrisponde ad anni 1, mesi 1, giorni 10.

Ebbe la più lunga esistenza il ministero Lanza, vissuto dal 14 dicembre 1869 al 10 luglio 1873 (anni 3, mesi 6, giorni 26); la più breve il secondo ministero Depretis, nato il 26 dicembre 1877 e morto il 12 marzo 1878 (mesi 2, giorni 14).

Il ministero Di Rudinì, che ha rassegnato le dimissioni l'altro giorno, visse anni 1, mesi 2 giorni 8.

Furono Presidenti del Consiglio, durante questo periodo, gli onorevoli Cavour, Ricasoli (2 volte); Rattazzi (2 volte); Lamarmora (2 volte); Menabrea (3 volte), Lanza, Depretis (8 volte); Cairoli (3 volte); Crispi (3 volte); Di Rudinì (1 volta).

Sono viventi i soli Menabrea, Crispi e Di Rudinì.

Le antiche provincie diedero 5 Presidenti del Consiglio; 2 l'Emilia e la Sicilia; 1 la Lombardia; 1 la Toscana.

Uno, l'onor. Menabrea, nacque in Savoia ed optò nel 1860 per la cittadinanza italiana.

Ad eccezione dell'onor. Menabrea, i Presidenti del Consiglio furono tratti tutti dalla Camera dei deputati.

Dei dodici uomini di Stato, che tennero l'alto ufficio, l'esercito ne diede due: il Lamarmora ed il Menabrea.

NASCITE E MORTI IN ITALIA nel 1891

Fra i 33,329 atti di matrimonio che si sono formati nel 1891 nel 69 Comuni capoluoghi, 10,599 furono sottoscritti *tanto dallo sposo quanto dalla sposa*, 6,195 furono sottoscritti soltanto dallo sposo, 1,409 soltanto dalla sposa e 6,126 da nessuno dei coniugi. In complesso, dei 66,658 individui che contrassero matrimonio del 1891, 19,856, cioè 29,8 su 100, erano analfabeti.

Nel Comune di Torino la proporzione degli analfabeti è stato soltanto di 5,6 su cento sposi, in quello di Milano di 6,4, in Venezia di 29,3, in Firenze di 14,8, in Roma di 18,2, in Napoli di 36,1, in Palermo di 86,6. Nel Comune di Reggio Calabria poi la proporzione è salita a 66,2 analfabeti su 100 sposi, in Catanzaro a 63,4, in Cosenza a 59,4.

Nei 69 Comuni capoluoghi di provincia si ebbero nel 1891, 164,714 nati, dei quali 84,105 maschi e 80,609 femmine, cioè ogni 100 femmine nacquero 104 maschi. In tutto il Regno si hanno in media ogni anno 106 nati maschi per 100 femmine.

I nati morti nei capoluoghi di provincia furono nel 1891 8,404 cioè 1,62 ogni 1000 abitanti.

Nel 1891 morirono nei capoluoghi di provincia 139,620 individui; si ebbero, cioè 85 morti ogni 100 nati. In tutto il Regno si calcolarono invece 72 morti ogni 100 nati nel 1887, 73 nel 1888, 67 nel 1889 e 72 nel 1890.

I quozienti più bassi di mortalità sono dati dalle città di Sondrio (19.4 morti ogni 1000 abitanti). Bari delle Puglie (21.4), Alessandria (22.5), Belluno (22.7), Potenza (22.7), Torino (22.8), Caserta (22.9), Siracusa (22.9); i quozienti più alti dalle città di Cremona (40.9) Mantova (37.9). Siena (37.4), Ferrara (36.3), Cosenza (35.7), Salerno (35.2), Piacenza (34.9), Catanzaro (34.4), Vicenza (34), Brescia (33.7), Bergamo (32.4), Reggio Emilia (30.6), Parma (30.4) e Foggia (30.2).

I 69 Comuni capoluoghi di provincia al 31 dicembre 1881, data dell'ultimo censimento, contavano 4,509,159 abitanti e al 31 dicembre 1890 ne contavano 5,189,285; cioè in nove anni aumentarono di 680,126.

Le cifre del 1891, confrontate con quelle degli anni precedenti, indicano in generale una diminuzione di mortalità per le malattie infettive.

Il *vaiuolo* che dal 1881 al 1884 aveva causato una mortalità relativamente bassa, assunse nel 1885 proporzioni gravi e l'epidemia fu anche più intensa negli anni susseguenti fino al 1888; nel 1889, 1890 e 1891 la mortalità per vaiuolo è di nuovo scemata.

La mortalità per *morbillo* presenta oscillazioni irregolari negli undici anni del periodo di osservazione; lo stesso dicasi della *scarlattina*, per la quale però la tendenza è maggiormente pronunciata nel senso della diminuzione.

Così pure è diminuito notevolmente il numero dei morti per *tifo e febbre tifoidea* e per *febbri da malaria*, ad eccezione di una leggera recrudescenza avvenuta nel 1885 e nel 1886.

I casi di morte per *febbre puerperale* avvenuti nel 1891 sono, in confronto della popolazione, circa la metà di quelli avvenuti nel 1881, e dal 1883 in poi è pure scemata sensibilmente la mortalità per *tubercolosi* disseminata in più organi, oppure localizzata nei polmoni.

CALEIDOSCOPIO

Venere.

L'Osservatorio di Parigi è in grande emozione.

Venere, quella in cielo, non quella della terra, non fu mai così splendida e vicina, come ora. Un astronomo coi fiocchi, il signor Jansen, fu specialmente designato a presentarle gli ossequi della terra, e, con questo pretesto, di scoprire come sia fatta Venere.

Eh! che vi pare? Parigi che non sa come sia fatta Venere.

Basta, il fatto è che il signor Jansen si reca espressamente all'Osservatorio di Meudon per studiare le rotondità della Venere celeste, e scoprire se le sue curve sieno diverse da quelle delle Veneri terrestri.

Gli astronomi, che già hanno saputo come è fatto Marte, pretendono di sapere che la sua complice abbia un'atmosfera come la nostra, ma molto più ossigenata, per cui i fiori colà son alti come alberi, e gli alberi guarderebbero la torre Eiffel come un nano.

Si pretende che lassù tutto sia gioia, delizia, amore, coi cieli azzurri e l'aria tiepida e l'Arcadia in pieno essere.

Dunque, figliuoli, mirate Venere in cielo, veneratela; e guardatevi... da quella in terra.

---

(7) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

Il passato di Candida

(riservata la proprietà letteraria)

VII.

Le campane suonano a festa, la città si pavoneggia in mezzo al sole; dalle porte sbucano a frotte bimbi irrequieti, belle signore, cameriere in fronzoli. Dappertutto è la vita; fan sorridere i soldati che seguono le bambinaie, le quali si curano delle corte gambette dei bimbi, come di un fagotto importuno che si getta qua e là. Intanto passa la corpulenta massaja colla collana d'oro pendente e l'espressione benevola; bei giovanotti aspettano al passeggio la fresca fanciulla oggetto di sospiri infuocati. Poi un andare e venire di carrozze e la banda che suona in buon accordo.

Anche per Candida è festa... sì... anche per lei. Ha smesso il lutto, per indossare una lunga veste di lana bianca a fili d'argento. I capelli attorcigliati a mezzo il capo ricordano la greca bellezza, a cui ella non ha nulla da invidiare. E come sorride affabilmente! Nelle stanze tutto è rinnovato, scintillano i gingilli preziosi, le porcellane, le stoffe di raso. Si direbbe che una fata avesse soffiato per ogni dove, operando il miracolo di trasformare l'ambiente e profumarlo.

È l'ora.... la carrozza è pronta, s'ode lo scalpiccio dei cavalli impazienti; Candida si lascia trasportare incontro a Gontrano, in preda all'ebbrezza che le spinge il sangue al cuore e le mette nel capo un turbine di pensieri spezzati, sublimi, pazzi!..

Appena fuori di città si riscuote, spinge lo sguardo nella via maestra che s'allinea coll'implacabile monotonia delle cose perfette. Candida sospira pel lontano orizzonte, ch'ella interroga con occhio annebbiato. I suoi cavalli divoravano la strada e già dietro a lei la città appare un ammasso di case uniformi, ed il paesaggio si disegna maestoso per lo sfondo dei monti e la purezza del cielo.

Ed ecco le giunge all'orecchio il suono della trombetta, che squilla colla petulanza di un'idiota. Fra densi nuvoloni di polvere la donna distingue le rosse divise dei postiglioni traversate da cordoni giallastri, fiocchi e bottoni rilucenti. L'enorme veicolo s'inoltra festante, Candida che fino allora era rossa impallidisce, sente battere le sue tempia, le si offusca la vista.

La carrozza si arresta e, ad un cenno dei cocchieri, si ferma anche la diligenza.

Quando la povera signora volle chiamare e sollevarsi non fu nemmeno più in caso di fare un segnale. Ma le afferrano una mano... e la nota voce mormora il suo nome. Essa non rivolge al fidanzato che un lungo sguardo, e mentre i viaggiatori accennano all'idillio proseguendo l'ultimo tratto che li divide dalla città, gli amanti al sicuro della curiosità altrui si abbracciano cogli occhi pieni di lagrime.

Ah! perchè gl'istanti divini fuggono sì veloci? Pare che non soltanto la livida gelosia degli uomini contamini e spezzi il filo della felicità, ma un oscuro demone che s'aggira nell'aria ed avvelena i labbri di rosa che si congiungono nell'ansia dell'ebbrezza.

Il sole è tramontato; nella prima ora di sera Gontrano e Candida gustano la dolce intimità nella penombra del salotto, sorseggiando insieme il thè, e a voce sommessa, a frasi spezzate, parlano l'intraducibile linguaggio degli innamorati; poi ricadono nei silenzi per contemplarsi estatici.

«Vuoi partire domani?.. proprio domani?» dice Candida, ritornando sopra un discorso fatto alcuni momenti prima.

«Potrei rimanere ancora presso di te qualche giorno... ma, tu che sai quanto un uomo che adori la sua donna sia geloso del suo buon nome, devi compatire se io, per non dar campo ai maligni di far chiacchiere, ritorno a Parigi, fino all'epoca stabilita pel matrimonio. Il tempo fugge rapido, il dì stesso del mio arrivo ti porto all'altare; poi si fa un lungo viaggio all'estero, liberi come due rondini che emigrano.

«E poi, si ritorna qui», aggiunse Candida inquieta alla sola idea di lasciare i suoi monti.

«Noi andremo sempre d'accordo, mia cara», rispose Gontrano, attirando quella bruna testa sul cuore, «non te l'ho detto che, una volta uniti, io non avrò che il tuo desiderio?»

«Oh! sei pur gentile!»

Le ombre calavano sempre più *fitte* nel vasto appartamento, gli angoli eran già sepolti nella notte, si distinguevano appena gli oggetti per se stessi lucenti; il fregio del caminetto di marmo bianco si disegnava preciso, come pure le dorature degli specchi, le risvolte di raso giallo dei cortinaggi; ma quei pallidi guizzi che vincevano le tenebre, mettevano melanconia, come rattrista un volto che non può più abbozzare il sorriso.

«Ti amo, Gontrano!» esclamò Candida, appoggiando famigliarmente la testa sul petto di lui.

«Tu mi ripeti la più dolce frase che suoni all'orecchio dell'uomo, ma *io non ti fo eco.*»

«Cattivo!» gridò Candida, impermalita.

«Il sentimento che mi avvince a te, donna mia, è sì eccessivo, che bisognerebbe trovare un nome che lo esprima, un nome nuovo!...»

«Caro... caro!» mormorò la sposa felice, convinta, ravvicinandosi di nuovo a lui.

Ormai era calata la notte, l'ultima scintilla d'oro spenta, il *silenzio perfetto*.

Gontrano sollevò la testa, ed esclamò affannato: «Non amo l'oscurità io, fa accendere i lumi».

Candida suonò a più riprese il campanello; ma lo squillo non ebbe il potere di togliere i servi dalle loro gradite occupazioni, che forse ad esempio dei loro signori spaziavano essi stessi nelle nubi. Candida si sciolse gentilmente da Gontrano, e si dileguò in cerca della sua gente. Non potevano esser passati cinque *minuti*, ch'ella fu di ritorno seguita dal cameriere.

La luce in breve irruppe con fremito impaziente, tutto tornò gaio sotto la carezza delle numerose fiammelle. Candida s'avvicinò all'amante sorridente ma, invece di ritrovare l'innamorato, vide un uomo i cui lineamenti subivano una strana trasformazione. Pareva che il cuore in quei pochi minuti avesse rallentato i suoi moti, tanto il giovane appariva stravolto. I lucidi e dorati capelli, sotto il dito di Candida, sembravano non più molli come la seta, ma duri e ruvidi, le guancie s'erano come infossate e gli occhi smarriti si fissavano ansiosi, senza sguardo, nella fuga delle stanze ancora immerse nell'ombra.

«Gontrano!»

(Continua)

×

Le tasche di un uomo nudo.

Telegrafano da Vienna al *Secolo*:

« Si trovò in un bosco a Kalsburg un giovane di buona famiglia impiccato: era completamente nudo. Da carte trovategli indosso risulta in modo assoluto che egli si è suicidato. Però si è constatato che dei ladri avevano spogliato il cadavere degli abiti signorili, e rubato inoltre l'orologio, anelli e danaro! I ladri sono ignoti. »

O dov'erano quelle carte indosso a un uomo « completamente nudo » ?

Che gli uomini in quei paesi abbiano delle tasche sotto le ascelle, o, Dio scampi e liberi, in qualche altra parte nascosta del corpo!?....

×

La mania dei profumi.

È ora in grande voga a Parigi.

Tutti i mazzi di fiori venduti sui *boulevards*, sono profumati artificialmente:

Le signore eleganti fanno cucire nei loro abiti dei piccoli sacchettini di profumi, e ve ne sono di quelle che arrivano perfino a farsi iniettare degli odori sotto la pelle.

La Facoltà di medicina di Parigi, ha dovuto richiamare l'attenzione sopra i pericoli di questa ultima pazzia del cervello del mondo.

×

I versi.

Due sonetti della Duchessa d'Andria, nei quali c'è un sentimento squisito della natura e una rara potenza di osservazione e di descrizione.

Primavera.

Tutto germina e nasce: ovunque il vento
disperde un seme, subito germoglia;
dove c'è un po' di terra ecco una foglia,
un fiorellino che s'affaccia a stento.

D'annerito palagio in sulla soglia,
fra i crepacci d'antico monumento,
s'insinua un filo d'erba lento, lento,
spinto da sua misteriosa voglia.

Tutto ha sete di sol, d'aria, di vita,
tutto si rinnovella e si trasforma
entro all'onda dell'essere infinita.

Corre un soffio d'amor che tutto appura
per l'universo, quell'amor che informa
l'eterno generar de la natura.

Il vento porta una fragranza acuta
di peschi in fiore; l'umido terreno
esala un forte odor di menta e ruta,
e sotto il caldo sol verdeggia il fieno.

La fanciulletta al trespolo seduta
si sente ratta brulicar nel seno
un'insolita smania, e il ciel sereno
guarda ed i campi verdi, e resta muta.

Una rondine passa e sbatte l'ale,
e il segreto del suo viaggio bisbiglia
ai gerani che son sul davanzale:

la fanciulla alza gli occhi e pensa al mare
lontano, ai boschi lontani, e la piglia
desio di seguitarla e di volare.

×

La data storica.

20 aprile (1849.) Gli austriaci cominciano il blocco di Venezia.

×

Un pensiero al giorno.

L'infelicità dei felici è la sazietà; la speranza è la felicità degl'infelici.

×

La sfinge. Sciarada.

Dove l'*altro* mio non giunge,
Non vi giunge il mio *total*,
Ciò che il *primo* non raggiunge,
Lo raggiunge chi ha il *final*.

Spiegazione della sciarada precedente:
SATAN-ASSE

Ieri venne ommessa per dimenticanza la spiegazione del monoverbo di sabato, ch'era: *Minore*.

×

Per finire.

Un signore di una certa età innanzi allo specchio:

— Ahimè! altri tempi, altri costumi! Una volta, quando mi pettinavo, passavo il pettine nei capelli; adesso sono i capelli che passano nel pettine.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Gemona, *19 aprile.*

Il tempo — Disgrazia — Musica — Emigrazione.

Dirvi che anche qui abbiamo passato delle feste orribili, sarà per voi poco di nuovo, perchè immagino che identiche saranno pur trascorse anche a Udine.

Dopo le splendide giornate avute nella prima metà di questo mese, quando già i frutteti avevano lasciato sbocciare i loro fiori e la vite i suoi pampini, queste continue e forti pioggie, accompagnate da un freddo di febbraio, poichè poco più su di noi sulla montagna, biancheggia la neve jeri caduta, immaginate quale prospettiva pel prossimo raccolto.

***

E, causa la pioggia, anche le disgrazie, poichè jer l'altro volendo un tale sotto Piovega, riparare le mura di un nuovo fabbricato dall'acqua che cadeva a catinelle, andò per mettervi delle tavole al di sopra, e durante l'operazione stessa, i muri crollarono seppellendo sotto il povero uomo, che buon per lui ne sortì solo con delle ammaccature ed una costola rotta!

***

Ieri, e poi oggi, la brava Banda della Società Operaia doveva dare un concerto in piazza nuova, ma il veto posto da Giove pluvio, fece tramandare il divertimento a domenica prossima; speriamo che in tal giorno possa aver luogo senza altro.

***

L'esodo dei nostri operai ed artisti per l'estero, è prossimo alla fine. In questi ultimi giorni ne partirono a centinaia. Auguro loro che facciano buoni affari e che ritornino nel prossimo autunno con dei bei risparmi, poichè questo paese oggi non può sperare qualche vantaggio che dalla emigrazione temporanea. *R.*

Esposizione di Fagagna. A giorni verrà fatta la distribuzione del programma per l'Esposizione di Fagagna, compilato dal Comitato esecutivo. Eccettuate alcune leggere modificazioni, esso è la riproduzione di quello adottato lo scorso anno per la riuscitissima Mostra al Castello di Brazzà.

Numerose furono le oblazioni finora sottoscritte.

Il Ministero d'agricoltura, appoggiando questa iniziativa sorta in Friuli, e riconoscendo di quanta utilità sieno queste gare locali, vi concorrerà con un sussidio di lire 300.

Ecco la lettera diretta al Presidente dell'Esposizione, dall'onorevole commendatore Miraglia, direttore generale al Ministero d'agricoltura:

« *Onorevole Senatore.*

Le piccole ma utili gare, come quella che viene promossa dal Comune di Fagagna, vanno incoraggiate, poichè destano feconda emulazione. Perciò di buon grado questo Ministero concederà lire 300 per la costituzione di alcuni premi agli agricoltori, che prenderanno parte coi loro prodotti alla Esposizione.

Gradisca, stimatissimo Senatore, i sensi della mia particolare considerazione

Devotissimo
firm. *Miraglia*

Onorevole signor comm. Gabriele Pecile,
Senatore del Regno, Sindaco di Fagagna
Udine. »

AI BACHICULTORI

Un importantissimo Consiglio

Una grande depressione ciclonica si estende in questi giorni sopra gran parte d'Europa e un'altra depressione la segue dalla parte d'occidente. Come avviene in questi casi, pel rapido cambiamento della direzione dei venti, è, pur troppo, assai probabile che al tempo tiepido e nuvoloso succede il tempo sereno ma freddo.

La foglia dei bachi è pronta; molti hanno i bachi all'incubazione e sono perfino impazienti di vederli nascere. Ma una notte fredda, calma e serena può determinare una brinata tale che della foglia oggi tanto promettente, non rimanga traccia ed esponga i bachicultori al pericolo di avere i bachi prima che la foglia torni a spuntare. È saggio prevedere il pericolo e studiare di evitarlo.

E per evitarlo il modo è semplicissimo. Si faccia, ora che la foglia è pronta, una buona provvista — tanto che basti a tenere discretamente in vita i bachi che nasceranno, per alcuni giorni. Si distenda questa foglia, se umida, tanto che asciughi e poi si pigi ben bene in un vaso o cassettina ben chiusa, sovrapponendovi anche un peso. Si operi in certa guisa, come si fa pei *silòs* da foraggio dei grandi animali. La foglia in questo modo si conserva quasi indefinitamente e i bachi la mangiano ancor meglio che se fosse fresca.

L'operazione, anche se dovesse essere, come giova sperare, inutile, non sarà mai dannosa perchè la foglia raccolta si potrà utilizzare in ogni caso.

Io auguro a tutti che il consiglio torni superfluo; è utile però che tutti lo conoscano e lo seguano: e sarò grato a quei giornali che vorranno adoperarsi a diffonderlo.

Dal R. Osservatorio Bacologico di Vittorio
17 aprile 1890.

G. Pasqualis

PIANURE FRIULANE

L'altra sera l'illustre scrittore Giuseppe Caprin ha letto alla Minerva di Trieste alcune pagine del libro che sta preparando col titolo *Pianure Friulane*; libro atteso con viva impazienza da quanti apprezzano le rare doti di questo egregio scrittore, che, all'opera paziente dello storico, accoppia, in modo veramente eccezionale, la potenza e la genialità di un artista squisito.

Con le *Pianure Friulane* il Caprin darà un compendio accuratissimo della storia del Friuli orientale, mettendo in luce fatti ignorati, particolari nuovissimi, dati di grande valore: frutto di ricerche minuziose, compiute con singolare pazienza nella visita de' luoghi, tra le carte degli archivi pubblici, nelle memorie di antiche famiglie.

Il brano letto dal Caprin alla Minerva, forma le prime pagine del nuovo suo libro, ed è una ricostruzione scrupolosa e smagliante dell'antica Aquileia.

L'oratore mostra da prima ciò che è oggi il piccolo paese dal vetusto nome glorioso. Bianco nel sole, tra la letizia dei campi verdi, egli ci mostra il piccolo paese nell'allegria di una delle sue sagre estive. E da questo quadro, dipinto con smagliante tavolozza, passa a rievocare le memorie della città antica.

Aquileia, costruita nel 181 avanti Cristo, quando Roma stava assicurandosi l'alta sua dominazione sul mondo, fu l'ultima delle fortezze allora fabbricate, come baluardo alle invasioni dei barbari. Cresciuta rapidamente la popolazione a quasi mezzo milione di abitanti, Aquileia diviene una città splendida per fasto, per ricchezza di palagi, per magnificenza di costumi. E il Caprin ci presenta, con una serie di pagine scintillanti di colore, l'aspetto delle vie popolose, i particolari della vita domestica, le raffinatezze degli usi muliebri, i riti funebri, le costumanze marziali. Ed è un crescendo fortissimo, sino alla pagina veramente magistrale in cui ricorda l'eroismo d'Aquileia all'epoca delle invasioni barbariche. Così forte, egli dice, era il sentimento della grandezza latina, da vincere ogni altra passione: mutarono religioni e culti, ma la patria rimase eterno amore dell'umanità.

Troppo lungo condurrebbe il riassumere completamente lo stupendo studio letto dal Caprin, e nel quale la storia di Aquileia antica ebbe un compendio dei più esatti e de' più coscienziosi.

Sarà meglio accennare invece quale sarà il disegno del libro, che il Caprin pubblicherà prossimamente.

Iniziato il suo lavoro colla storia del Friuli orientale, in tutta la parte romana, allorchè Aquileia è, dopo Roma, la più importante città del mondo romano, il Caprin ci condurrà in Cividale, dopo la calata dei Longobardi, sede dei Duchi, e importantissima città per gli avanzi artistici nei quali è il segno evidente del risorgimento dell'arte dopo la decadenza dell'architettura e della scultura romana.

Interessantissimo è il periodo storico del Patriarcato, che a questo succede. Deposata la causa degli Imperatori, il Patriarcato li segue nelle dominazioni italiche. Ariberto, vescovo di Milano, inventore del Carroccio, caduto prigioniero, è affidato alla custodia di un patriarca d'Aquileia.

Segue la dominazione veneta, che vuol rientrare nei domini da dove il popolo della Venezia era uscito per andare sulle isole. E si impegna la lotta con l'Arciducato d'Austria, che, erede dell'Impero germanico, accampa i suoi diritti sulle terre del Patriarcato, dicendolo un feudo imperiale.

Da qui le famose guerre gradiscane, ricche di bizzarre particolarità.

Poi, da ultimo, l'invasione francese.

Ma in mezzo a tutte queste vicende, ai contrasti politici, alle lotte baronali, benchè soffocato da aspre avversità, il pollone nazionale continua costante a germinare. Si seguono gli eventi, trascorrono gli anni, e la pianta vigorosa trionfa, e dà splendidi fiori: ecco Pietro Zoratti, il poeta del popolo, Prospero Antonini, lo storico, il conte di Manzano, l'annalista, Graziadio Ascoli, l'illustre filologo d'Italia.

Questo — riassunto in poche frasi disadorne e laconiche — sarà il nuovo libro di Giuseppe Caprin, del quale il *Friuli* sarà certo lieto di occuparsi a suo tempo, come è oggi lieto di riferirne l'interessante sommario.

Per i viticultori. Nella corrente primavera si terranno presso la *r. scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo del Friuli*, dei corsi per apprendisti che desiderano impratichirsi nell'innesto delle viti.

Tali corsi avranno la durata di sei giorni feriali, ed il seguente orario: da 8 1|4 ant. a 4 1|4 pom. Il materiale e gli attrezzi per i vari innesti saranno forniti dalla scuola. Al termine del corso saranno regalati alcuni stromenti da innesto a coloro che dimostrarono di aver maggiormente profittato.

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

CRONACA CITTADINA

Dazio Consumo. È da qualche tempo che fummo interessati a spendere qualche parola contro i modi ed atti punto corretti di certe guardie daziarie che prestano servizio alle porte della città. Abbiamo sempre taciuto nella speranza che la cosa non avesse seguito, ma siccome invece il male si inacerbisce, così ora ci sentiamo in dovere di domandare a chi spetta un pronto ed efficace rimedio.

Noi crediamo che nessuno dei patti contrattuali corsi fra l'impresa ed il Comune, permetta alle guardie di mettere le mani sopra le persone che entrano in città, e meno che meno poi se queste persone portano gonnelle.

Invece abbiamo sentito, e visto coi nostri stessi occhi, come dette guardie con una disinvoltura sorprendente frughino lì sulla strada nelle tasche delle donne; e se ve ne ha che sieno, puta caso, in stato interessante, vogliono capacitarsi con più diligente ispezione, che non si tratti invece di contrabbando.

Sono cose che in una città civile non possono nè debbono continuare, e siamo certi anzi che questi fatti succedono ad insaputa di chi rappresenta l'impresa, e che verranno impartiti gli ordini più severi perchè non si ripetano. Il credere che, tutti coloro i quali entrano in città siano contrabbandieri, è una prevenzione troppo pericolosa a sostenere, quindi un po' di buon senso se non di cortesia non farebbe male nel compito delle guardie daziarie.

Esami di macchinista. Il Prefetto della provincia avverte che nei giorni 1, 3, 8, 10 giugno p. v. avrà luogo in Udine, nei locali della Scuola d'arti e mestieri, una sessione straordinaria d'esami per gli aspiranti all'abilitazione di caldaie a vapore.

Le domande dovranno pervenire alla prefettura entro il 20 maggio prossimo.

Il « Friuli » benedetto. Ieri il quaresimalista del Duomo ha chiuso il corso delle sue conferenze, colla benedizione di prammatica ai rappresentanti dei poteri ecclesiastici e civili, procedendo — a quanto ci narra uno che trovavasi presente — dall'alto in basso per ciò che riguardava la Chiesa, e dal basso in alto per ciò che riguardava lo Stato. Ma, questo poco importa.

Noi dobbiamo ringraziare monsignor Vergendo, perchè ha voluto ricordarsi anche del *quarto potere*, impartendo una speciale benedizione alla stampa cittadina.

Si può credere più o meno alla efficacia delle benedizioni, ma si è in dovere di riconoscere una cortesia e di mostrarsene grati.

Che se la benedizione del valente oratore dovesse esserci realmente giovevole, serva essa ad infonderci sempre maggior vigore di corpo e d'intelletto nelle lotte cui abbiamo consacrato la penna, per la Libertà e per la Patria.

Teatro Minerva. Col tenore signor Bielletto, che ha cantato ieri a sera la parte di *Manrico*, lo spettacolo d'opera in questo teatro deve dirsi completato, secondo il nostro augurio di ieri, ed abbiamo un *Trovatore* del quale si può davvero contentarsi.

Il signor Bielletto ha buoni mezzi vocali, per potenza, estensione ed agilità, e fraseggia con arte e passione. Dovette replicare la romanza del secondo atto e la famosa aria della « pira », e fu applaudito fragorosamente e chiamato al proscenio.

Sul conto delle signorine Ida Ronzi Checchi (*Eleonora*) e Olga Mettler (*Azucena*), siamo lieti di poter confermare il nostro giudizio di ieri. Sono entrambe due brave e simpatiche artiste, dotate anch'esse di buoni mezzi vocali. Il pubblico le ha retribuite di applausi, come si meritavano.

Il baritono Roussel e il basso Gagliardi eseguiscono anch'essi le loro parti in modo da soddisfare interamente il pubblico, che pur erasi recato queste due sere a teatro con mala prevenzione sul conto dell'intero spettacolo, perchè messo in diffidenza dall'esito di altri spettacoli pasquali.

Bene l'orchestra, diretta dall'egregio m. F. Escher. Non sempre bene i cori.

Questa sera riposo, e domani a sera si ripiglieranno le rappresentazioni, alle quali è facile predire un esito sempre migliore.

Eco del Friuli. Leggiamo nel *Mattino* di Trieste:

« Lo stabilimento editore di musica Schmidl e C. ha intrapreso, sotto il titolo: « Eco del Friuli », la pubblicazione di 50 *Villotte* (canti popolari friulani) raccolte e trascritte per canto con accompagnamento di pianoforte, da Coronato Pargolesi.

Sarà un ricco volume in 8.o con copertina illustrata e colorita dal nostro concittadino Wostry.

Il prezzo del volume è fissato in fior. due, pari a L. it. 4.50.

La pubblicazione non manca certamente della grandissima attrattiva della novità perchè nessuno aveva sinora pensato a raccogliere, canti friulani, così ricchi di semplici e vive melodie, tutte sentimento ed affetto, che corrono sulle bocche del simpatico popolo del Friuli ».

Vendita di stabili in Faedis. Sono posti in vendita i seguenti immobili di ragione del fallimento del signor Francesco Zani:

a) Arativo vitato con gelsi e fruttai di pertiche 38.23 e bosco annesso di pertiche 11.75, siti a breve distanza dal casseggiato di Faedis.

b) Casa di civile abitazione in Faedis con orto e locali inservienti a negozi, per una metà indivisa.

c) Casa con orto ad uso di civile abitazione pure in Faedis.

d) Bosco in Ravosa di pert. 20.74.

Le condizioni della vendita, subordinata alla formazione ed omologazione di un concordato coi creditori, sono visibili presso lo studio dell'avvocato Angelo Feruglio, Curatore del fallimento stesso, in via Mercatovecchio n. 9.

Chiave trovata. Fu rinvenuta e venne depositata presso il Municipio una chiave.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 4 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 20
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	745.9	746.3	746.0	748.9
Umido relat.	61	88	93	25
Stato di cielo	cop.	piov.	cop.	cop.
Acqua cad. m.	7.3	8.2	0.4	—
Vento (direzione	NE	N	—	N
Vento (vel. Kilom.	2	1	0	7
Term. centigr.	10.1	5.0	6.1	9.9

Temperatura (massima 11.8 / (minima 4.1

Temperatura minima all'aperto 3.7

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom del giorno: 19 aprile 1892.

Tempo probabile:

Venti del quarto quadrante forti Italia superiore, freschi al sud; cielo vario con qualche pioggia, temperatura ancora diminuita qualche brinata Italia superiore. Mare agitato.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza 19 aprile.

Corvino Enrico di Giuseppe, contadino di Fagagna, per appropriazione indebita, 15 giorni di reclusione e 52 Lire di multa.

Luvisutti Giacomo di Alvise e Collavini Giovanni di Giacomo, braccianti di Precenico, per furto, 12 giorni di reclusione ciascuno.

LA CRISI

Le ultime notizie si possono riassumere in brevi parole.

La matassa è tuttora imbrogliata, nondimeno i corrispondent dei giornali giolittici questa mane, telegrafano concordi che l'on. Rudinì è prossimo a venirne a capo.

Si dice che sarebbero state offerte a Finali le finanze, e che questi avrebbe rifiutato; poscia la medesima offerta sarebbe stata fatta a Cadolini, presidente della Giunta del bilancio, che la avrebbe accettata.

Per la guerra si fecero vive istanze a Ricotti, dopo che venne rifiutato quel portafoglio da San Marzano. Di Ricci non si parla più.

Secondo qualche giornale, all'istruzione si vorrebbe mandare Genala, sacrificando Villari; ma se questi invece resterà a palazzo della Minerva, è probabile che Genala abbia l'agricoltura il cui portafoglio fu rifiutato da Grimaldi.

Si parla anche di Maggiorino Ferraris, per le poste e telegrafi, ma questa voce raccoglie poco credito.

Del resto ancora nulla havvi di concreto, e solo appare evidente che l'onorevole Rudinì non è guidato da alcun concetto direttivo, ma si preoccupa solo di riuscir a rimanere al governo in qualunque modo e a costo di qualsiasi più assurda rabberciatura.

TEMPACCIO INFAME

Il brutto tempo che noi lamentiamo da alcuni giorni è un contraccolpo di più gravi perturbazioni che si sono verificate sopratutto nell'alta Italia.

Scrive la *Provincia di Como* del 18:

« Ieri dopo le due pom. si scatenò sulla nostra città un furioso temporale con accompagnamento di un nevischio veramente fuor di stagione.

La serata fu oltremodo fredda e nella notte soffiò un così forte vento che atterrò perfino l'assito di cinta dell'albergo del Cappello in costruzione.

Tutte le montagne del lago sono letteralmente coperte di neve come d'inverno. Anche dalla Svizzera e dalla Francia si annunziano grandi nevicate. »

Da Lanzo d'Intelvi scrivono pure:

« Ieri ebbimo un tempo indemoniato. Dopo un pò di neve e di pioggia, fummo funestati da una grandinata di piena regola.

Durante l'imperversare del temporale, cadde un fulmine sulla tettoia della rimessa dell'impresa Baggioli. Per fortuna non si hanno a lamentare gravi danni. Poche tegole rotte ed alcune travi spostate.

Anche a Rampolio, cadde una grandinata alquanto forte. »

Telegrafano da Varese, sotto la stessa data:

« Alle ore 5 pom. cominciò una violenta tempesta con neve e vento.

Essa ha portato danni gravi all'agricoltura.

La tempesta è freddissima. »

Anche a Firenze, nella mite Firenze, ieri mattina ha nevicato dalle 5 alle 7 antimeridiane!

I giornali milanesi recano:

« La notte scorsa fu rigidissima e verso le due scoppiò un temporale con grandine dapprima e poscia con acquazzone. »

Da Mantova 19, si telegrafa:

« Questa mattina abbiamo avuto una forte nevicata che fu seguita da un freddo intenso, proprio invernale.

In varie zone della provincia è caduta molta grandine. »

Dai giornali parigini rileviamo che a Rouen e è scatenata una tormenta di neve violentissima; la neve è caduta pure in altri luoghi recando grandi danni alle campagne.

A Perigueux gli alberi fruttiferi sono stati molto danneggiati e una metà delle gemme delle viti può considerarsi come perduta.

La stampa francese contro l'Italia

Il *Figaro*, l'*Eclair*, il *Siecle* e la *Lanterne*, commentando le fasi della crisi italiana, esortano l'Italia a rinunziare ad essere una grande potenza.

La *Bataille*, il *Rappel* e il *Soleil*, lodano il Governo di avere vietata l'importazione del bestiame italiano.

La *Bataille*, soggiunge che l'Italia pure essendo nemica della Francia, continuava a sfruttarla.

La vendita dei fanciulli Russi

Un dispaccio giunto da Pietroburgo alla *Nord Deutsche Zeitung* assicura che a Kieff succedono con molta frequenza vendite e compre di fanciulli.

Un contadino del distretto di Gaisinsk vendette recentemente la sua figlia diciottenne per sei rubli. Un altro contadino dello stesso distretto, che desiderava emigrare, vendette i suoi quattro bambini per cinque rubli. Nel villaggio di Namiroff, nel distretto di Broslawek, un contadino vendette tutta la sua famiglia, tre bambini ed una bambina, a due e tre rubli ciascun membro.

UNA NUOVA REPUBBLICA

La Repubblica Transatlantica, come si intitola ora lo Stato di Matto Grosso, ha stabilito un Governo indipendente.

Il colonnello Barbozo comanda le forze di terra e la flottiglia fluviale. Oltre a diversi forti ben armati, il colonnello Barbozo dispone di 1200 soldati. Egli ha preso possesso dell'arsenale di Lazario.

La nuova Repubblica ha inalberato una bandiera azzurra e verde con una stella gialla nel centro.

Il Matto Grosso è una immensa regione interna, coperta di foreste vergini, poco popolata, situata nel cuore dell'America del Sud, e senza comunicazioni dirette stabilite col resto del Brasile.

Per recarvisi, bisogna passare per la Repubblica Argentina e rimontare il Rio de la Plata, il Parana e il Paraguay.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il primo maggio in Italia

Rapporti giunti al Ministero dell'interno dicono che l'agitazione si accentua specialmente a Torino, Milano, Pisa e Livorno.

A Roma si vorrebbe tenere un grande comizio in aperta campagna, lontano dalla città.

Una circolare di Nicotera interdice pel primo maggio le dimostrazioni, gli assembramenti e le processioni, nelle pubbliche strade.

La firma del trattato di commercio colla Svizzera

Roma 19 — Si ha in data di oggi da Zurigo che i delegati commerciali firmarono il trattato italo-svizzero oggi fra le 3 e le 4 pom. La partenza dei delegati italiani si effettuerà il 23 corr.

Illustri ammalati

Si hanno notizie inquietanti sulla salute di Cialdini; Domenico Berti è gravemente ammalato a Roma; e Bertolè-Viale peggiora sempre più.

Contro il progetto Luzzatti sulle Banche

Roma 19 — Sono iscritti contro il progetto delle Banche gli onor. Diligenti, Prinetti, Pinchia, Zeppa, Giampietro, Imbriani, Cavallini, Vollaro e De-Zerbi. In favore l'on. Danieli.

Il grosso fallimento di un altro principe romano

L'*Agenzia Italiana* dice imminente un altro grosso fallimento di un principe romano, che aveva assunto forti impegni cambiari per la fondazione di quell'istituto di credito francese, che doveva fare operazioni pel mondo clericale.

Accordo smentito

Parigi 19 — È assolutamente infondata la notizia del *Times* che la Francia e l'Inghilterra abbiano concluso un accordo relativo a tutte le vertenze coloniali pendenti fra i due paesi e alla questione bulgara.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Milano, 18 aprile.

La giornata passò al solito come festiva per cui, tolta qualche consegna alla stagionatura, di affari precedenti, le contrattazioni rimasero sospese.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 19

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl 1892	—.—	92.50
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	231.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	260.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	234.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25.60	25.75

a vista

Cambi	sconto					
			—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda	3	—	—.—	—.—	126 90	127.0
Germania	3		—.—	106.85	—.—	—.—
Francia	3	—	103.85	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	25.88	25.98	26.98
Londra	3	½	25.9 4	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	2183/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	219/—	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % o titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 19		
Rend. c.	92	46.—
Rend. fine	92	50.—
Az. F. Med.	494	50.—
» » Mer.	626	50.—
Cred. Mob.	374	50.—
Banca Naz.	1282	—.—
» Subs.	300	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	62	—.—
Banca Tiber.	24	—.—
Comp. Fond.	—	—.—
Cassa sovv.	29	—.—
C. v. s. Fran.	103	92.—
» 3 m. s. Lond.	25	99.—
Ban. Torino	—	—.—
GENOVA 19		
Rend. 5 0/0	92	52.—
A. Ban. Naz.	1283	—.—
Cred. M. ital.	376	—.—
Ferr. Merid.	627	—.—
» Medit.	487	—.—
Navig. Gen.	207	—.—
Banca Gen.	261	—.—
Raffin. Zucc.	233	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	109	87.—
» » Lond.	26	12.—
» » » Germ.	127	95.—
ROMA 19.		
R. I. 5 0/0 c.	92	45.—
» per fin.	—	—.—
R. Ital. 3 0/0	57	60.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	309	—.—
Cred. Mob.	375	50.—
A. Ferr. Mer.	635	—.—
A. S. A. Pia	1058	—.—
A. S. Immob.	169	—.—
Parigi a 3 m.	103	95.—
Londra »	25	95.—
BERLINO 19.		
Mobil.	169	—.—
Austriache	128	40.—
Lombarde	43	40.—
Rend. Ital.	88	70.—
LONDRA 19.		
Inglese	96	1/4—
Italiano	88	1/4—
MILANO 19.		
Rend.	92	40.—

Rend. fine	92	48.—
Mediterr.	487	—.—
Banca Gen.	255	—.—
Lanif. Ross.	1065	—.—
Cot. Cantoni	316	—.—
Navig. Gen.	295	—.—
Raf. Zucch.	287	50.—
Sovvenzioni	30	—.—
Soc. Veneta	87	—.—
Obbl. Merid.	303	50.—
» nuovo 3 0/0	287	50.—
Fran. a vista	103	90.—
Lond. a3 m.	25	93.—
Berl. a vista	127	—.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	26	17.—
FIRENZE 19		
Rend. Ital.	92	50.—
Camb. Lond.	25	95.—
» Francia	103	82.—
A. Ferr. Mer.	620	—.—
» Mobiliare	374	—.—
VIENNA 19.		
Mob.	316	62.—
Lombardo	84	50.—
Austriache	283	75.—
Banca Naz.	984	—.—
Napol. d'oro	9	50.—
C. su Parigi	47	55.—
C. su Londra	119	60.—
Rend. Aust.	95	00.—
Zecch. imp.	—	—.—
PARIGI 19		
Rend.	97	55.—
Rend. 3 0/0	96	77.—
Rend. F. 3 0/0	116	72.—
Rend. ital. 0/0	88	92.—
C. su Londra	25	15.—
Cons. inglese	96	1/4—
Obb. ferr. it.	302	75.—
Camb. ital.	3	6/8—
Rend. turca	19	67.—
Ban. di Parigi	618	75.—
Ferr. tunis.	519	50.—
Prestito egiz.	491	87.—
Pres. spag. est	58	56.—
Ban. di scon.	162	50.—
» ottomana	554	06.—
Cred. fond.	1192	—.—
Az. Suez	2781	—.—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

ROMEO MANGONI

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

Milano - Corso S. Celso, 9 - Milano



Per sole lire 55 - Vera concorrenza

LETTO MILANO, a lamiera, costrutto solidamente, col contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe tornite e grosse, con ruotelle, verniciato a fuoco, decorato finissimo m gano od oscuro a fiori, paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente, con intero fondo. Il solo fusto lire 30, con elastico a 25 molle imbottito, coperto in tela russa L. 42.50, col materasso e il guanciale, crine vegetale, foderati come l'elastico, cioè tutto completo lire 55. Dimensioni: larghezza metri 0.90, lunghezza 1.95, altezza sponda alla testa metri 1.60, ai piedi metri 1.05, spessore contorno millimetri 22. Imballaggio in gabbia di legno accuratissimo lire 2.50.

Acquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una piazza e mezzo, metri 1.25 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto lire 45, con elastico a 42 molle lire 65, con materasso e guanciale crine lire 80. Imballaggio come sopra lire 3.50 Spesa di trasporto a carico del committente.

Lo stesso **Letto Milano** con fondo a strisce in ferro per pagliericcio al prezzo di lire 37.50 se da una piazza, e lire 55 se da una piazza e mezzo.

Si spedisce GRATIS a chiunque ne faccia richiesta il CATALOGO GENERALE DEI LETTI IN FERRO, e degli articoli per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale, o lettera raccomandata, o col restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso San Celso, 9, Casa fondata nel 1874.**



TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; è l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. **2.00** — Piccolo L. **1.00**.

Trovasi vendibile in UDINE presso l'ufficio annunzi del giornale **« Il Friuli »**, Via della Prefettura N. 6.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - Farmacia ATONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori**, **renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell' **abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta** e risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro.

Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96; e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Volete la salute ??



Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tamadoni, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Amministrazione del Friuli

Elixir Anatorina. Questo prodotto che racchiude potenza di azione nel modo con cui è preparato per la nettezza ed igiene della bocca e per la conservazione dei denti, si vende al prezzo di lire **1.50** alla bottiglia.

Acqua di Chinina, odorosissima impedisce la caduta dei capelli e li rafforza È rimedio efficace contro la forfora, L. **1.25** la bottiglia col modo di usarla.

Tintura Fotografica Istantanea. Questa tintura dei chimici Rizzi tinge capelli e barba in nero e castano naturale senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come troppe altre tinture anche più costose. Una bottiglia grande lire **4.** con istruzione particolareggiata.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.56 p.		

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.50 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.16 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

L'ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Specialità vendibili presso l'Ufficio Annunzi del « Friuli »

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. **80** con istruzione.

Brunitore istantaneo per pulir, istantaneamente qualunque metallo, oro argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. cent. **75** a bottiglia.

Rigeneratore universale. Questo indispensabile preparato che da vent'anni è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti il *vero rigeneratore universale* pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il *rigeneratore universale* non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione lire 3

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria; premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire **1** al flacone.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale e dell' Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori.

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine 1892 — Tip. Marco Bardusco